

MARCO TREVISAN, L'ULTIMO ITALIANO DI VIA CAIROLI

«Ho ricevuto minacce e intanto tutto è come prima»

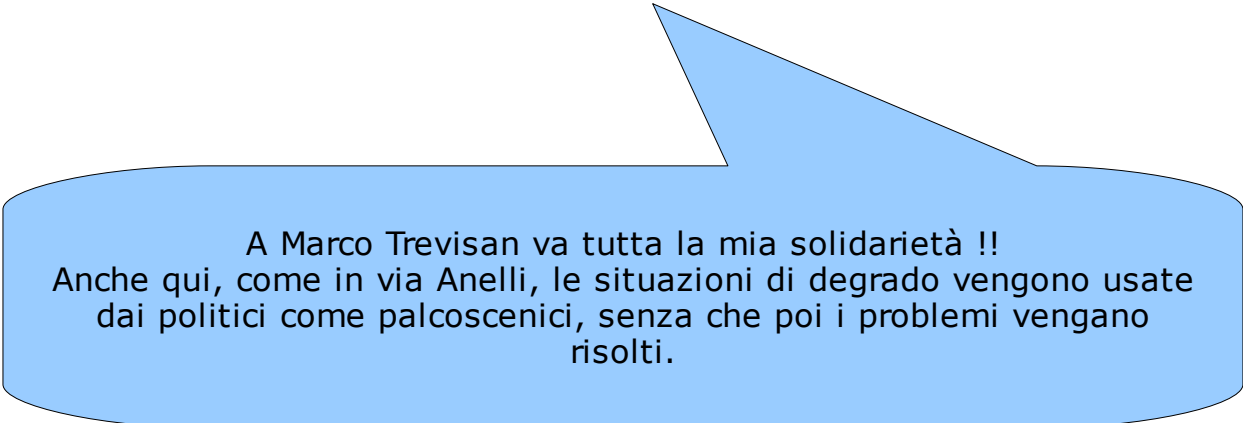
Una settimana fa la ribalta sulle cronache di telegiornali e quotidiani di tutta Italia dopo l'intervista rilasciata al nostro giornale in cui rivelava di essere l'ultimo italiano residente in via Cairoli, il nuovo bronx a due passi dalla stazione ferroviaria. Da allora le richieste di foto e interviste per Marco Trevisan, il 35enne ingegnere diventato per tutti l'ultimo "resistente", non sono mai cessate. Nel frattempo è arrivata anche l'iniziativa dell'onorevole di Alleanza nazionale, Filippo Ascierio, che ha pensato di aggiungere all'unico Tricolore, quello innalzato proprio sul poggiolo di casa Trevisan, un'intera via di bandiere italiane. Ma la popolarità arrivata improvvisa in questi giorni non ha però cambiato la situazione di profondo degrado e paura che Marco Trevisan e la sua famiglia continuano a vivere in via Cairoli.

«Dopo la retata avvenuta nei giorni scorsi e l'arrivo, nel pomeriggio di giovedì, dell'onorevole Ascierio scortato dalla polizia durante la sua iniziativa - racconta l'ingegnere padovano - già in serata tutto era tornato come prima, tant'è che per rientrare a casa ho chiamato il 113 e chiesto che stessero al telefono almeno fino a quando non avevo varcato il cancello. Avevo paura. Come sempre quando torno la sera e sotto alle mie finestre c'è di tutto: gente che bivacca, spaccia, urina, si droga, defeca, urla, minaccia».

«Rilasciando l'intervista - continua Marco Trevisan - non cercavo alcun tipo di pubblicità. Non mi serve. Non mi interessa. E non voglio nemmeno fare il politico. Il mio lavoro è un altro. Volevo solo denunciare la difficile situazione in cui vivo assieme alla mia famiglia. Per essermi fatto fotografare con il Tricolore ho anche ricevuto minacce. Alcune lettere anonime. Mi spiace se qualcuno crede io sia razzista, perché non è così. E non voglio nemmeno essere strumentalizzato politicamente. Quanto ha fatto l'onorevole Ascierio un po' mi rattrista se devo essere sincero, perché prima di quell'intervista nessuno mi calcolava. Se ne fregavano tutti».

«Come continua a fare il Comune - termina Marco Trevisan - L'assessore alla Polizia municipale, **Carrai**, anche l'altro giorno ha ripetuto che la telecamera in via Cairoli è funzionante. Ma se per metterla hanno chiesto il collegamento all'impianto elettrico del condominio di nostra proprietà e mio padre non ha ancora firmato nulla, come possono funzionare? Purtroppo temo l'assessore abbia detto una cosa inesatta. E intanto qui noi continuiamo a soffrire».

Matteo Bernardini



A Marco Trevisan va tutta la mia solidarietà !!
Anche qui, come in via Anelli, le situazioni di degrado vengono usate dai politici come palcoscenici, senza che poi i problemi vengano risolti.